

Nelle informative sul Por presentate a Reggio emerge che altri 40 agglomerati urbani della Calabria sono sotto i riflettori della Commissione Europea

Depurazione, c'è il rischio di una nuova stangata

Le gare da 150 milioni (fondi stanziati nel lontano 2012) sono in corso ma l'Anac ha riscontrato molte criticità

Alfonso Naso

REGGIO CALABRIA

Settore idrico e depurazione, i nodi infrastrutturali più problematici per la Regione, oggetto di un'attenta verifica sulla spesa dei fondi del Por. Nelle informative inviate al comitato di Sorveglianza che si è svolto a Reggio questi temi sono stati affrontati in modo approfondito. Tanti soldi in campo ma ancora gli interventi conclusi sono pochi.

Settore idrico

Nella relazione di Domenico Pallaria si evidenzia che «dallo Studio di fattibilità degli interventi risalente al 2013 è seguita la redazione dei primi cinque progetti preliminari e definitivi degli interventi maggiori, ovvero quello dei cinque Comuni Capoluogo (Cosenza, Catanzaro, Crotone, Vibo e, Reggio) e le relative procedure di gara ad oggi aggiudicate, per un costo determinato in 38 milioni di euro. Sono stati redatti i progetti preliminari, in ordine di perdite idriche fino a coprire il 50% della popolazione rispetto ad ogni provincia, dei comuni ricadenti nelle cinque province calabresi per un totale di 64 mln; i cinque progetti sono stati approvati il 29 dicembre scorso. Inoltre è stato redatto un nuovo studio di fattibilità con oggetto le reti idriche dei rimanenti comuni della regione non contemplati nello

studio di fattibilità 2013».

Depurazione in tilt

I commissari che hanno esaminato le carte fornite dalla Regione hanno espresso chiaramente la necessità di procedere con interventi strutturali e non più tampone. Ma la Regione non riesce proprio a risolvere questa estrema criticità del settore e per quegli agglomerati sotto procedura di infrazione ricorda sempre i 159 milioni di euro messi sul piatto dopo la delibera del Cipe risalente al lontano 2012. «Per i 16 interventi è stata prevista la procedura di project financing; per tali procedure l'Autorità nazionale anticorruzione ha avviato un'indagine perché «... sono state riscontrate gravi distorsioni a causa dell'errata ripartizione dei rischi di domanda e di disponibilità tra pubblico e pri-



I sigilli apposti nei giorni scorsi all'impianto di depurazione di Catanzaro

vato». Ad oggi l'Anac non ha comunque espresso definitivamente un parere, ma è innegabile che ciò ha rallentato, di fatto, le procedure di aggiudicazione delle gare e di avvio dei lavori». A causa di questi ritardi sono stati nominati i commissari che in alcuni casi sono soggetti attuatori e in altri hanno compiti di coordinamento delle attività da espletare. Ci sono altri 150 milioni sul piatto dal «Patto per la Calabria». Ma ci sono anche altre cattive notizie. In base, infatti, a quanto si legge sempre nelle informative «dalle ultime comunicazioni del Ministero dell'Ambiente (nota risalente al novembre del 2017), è emersa la possibile apertura di un nuovo contenzioso comunitario derivante da una nuova procedura d'infrazione comunitaria nel settore fognario-depurativo per l'anno 2018 riguardante ulteriori 40 agglomerati ricadenti nel territorio della regione. Anche per questi 40 ulteriori agglomerati l'Ente ha attivato tutte le misure di programmazione per la risoluzione della problematica. I tecnici hanno effettuato sopralluoghi in 170 Comuni (130 Procedura 2014/2059 + 40 possibile contenzioso) al fine di effettuare la ricognizione delle opere esistenti, la verifica della relativa funzionalità le criticità del sistema depurativo-fognario e l'individuazione degli interventi risolutivi». ◀

Acqua

● Le tappe del difficile riordino del settore idrico sono finite nella diffida del ministero di dicembre scorso. «Con nota dell'aprile 2017 la proposta tariffaria 2016-2019 è stata trasmessa alla competente Aegsi e si è in attesa di acquisire l'approvazione da parte della medesima Autorità. Successivamente l'Autorità intimata alla Regione - individuata quale soggetto competente, nelle more della costituzione degli organi dell'Autorità Idrica della Calabria - di produrre l'elenco delle gestioni presenti nel territorio calabrese per le quali siano rinvenibili le cause di esclusione dall'aggiornamento tariffario». La Regione a metà dicembre ha richiesto ai Comuni della Calabria e ai gestori una dichiarazione circa il rispetto o meno delle cause escludenti dall'aggiornamento tariffario. «Allo stato si è in attesa di ricevere i riscontri. Contestualmente è stata data informativa all'Aegsi delle attività messe in campo».